

# Parchilazio.it

Magazine della Direzione Regionale  
Ambiente e Sistemi Naturali

n. 2 - 25 agosto 2016



Castelli Romani  
un territorio  
di leggende



## Sommario

- 4 Il Parco dei Castelli Romani: laghi e boschi vicino Roma
- 6 Castel Gandolfo, la fontana berniniana di fronte alla residenza papale
- 8 Dall'originario bosco misto ai castagni da legno
- 10 Indicatori di biodiversità nelle Aree protette del Lazio
- 12 Castelli Romani: il valore dell'enogastronomia
- 14 Un tunnel lungo più di 2000 anni
- 16 Le acque, i riti e le profezie degli oracoli che hanno fatto la storia
- 18 Il Sistema dei Parchi della Regione Lazio. La fitta maglia della rete di protezione ambientale del nostro territorio

## La forza e il magnetismo di una leggenda



Nel territorio del Parco dei Castelli Romani la storia si presenta con la **forza e il magnetismo di una leggenda**.

L'identità dei luoghi, la ricchezza della loro storia, uniti alla suggestione dei simboli che la punteggiano, descrivono una terra materica che offre esperienze di una memoria antichissima, depositaria di fasti remoti e ormai estinti, ma sempre affascinanti.

La percezione che ne deriva supera la fisicità delle cose, in un sincretismo tra opposti: la terra agricola e quella che fa da sfondo a ventagli di panorami; paesi che si pavoneggiano tra folti boschi e colline, laghi e ondulati vulcani.

Siamo in una **terra di attraversamento**, di scambio, di contaminazioni; nella quale la stratificazione delle risorse naturali, umane, culturali, enogastronomiche ha formato nel tempo una esperienza collettiva di generosa armonia, che non potrà lasciare mai nessuno completamente indifferente.

Una terra prodiga, la cui bellezza si è conformata nel paziente rapporto con il tempo, quello delle civiltà che hanno prodotto **il mito e la storia**, e quello delle stagioni che muta i colori del paesaggio. Si ricostruisce così **l'orgoglio dell'appartenenza**, riscoprendo con grazia fatti che erano diventati misteri.

Lucio De Felici, nutrito di studi classici e scientifici, è uno scrittore a tutto campo, la sua biblioteca è talmente vasta da occupare un intero appartamento.

In questi ultimi anni, dopo una lunga esperienza teatrale, si è dedicato alla storia del proprio territorio con posizioni originali e antiaccademiche.

Lucio De Felici  
Storico e scrittore

# 4

## Luoghi

### Il Parco dei Castelli Romani: laghi e boschi vicino Roma

I comuni del  
Parco: Albano  
Laziale, Ariccia,  
Castel Gandolfo,  
Frascati,  
Genzano di  
Roma,  
Grottaferrata,  
Lanuvio,  
Lariano, Marino,  
Monte Compatri,  
Monte Porzio  
Catone, Nemi,  
Rocca di Papa,  
Rocca Priora,  
Velletri.

Nel 1984, sulla spinta di una **proposta di legge popolare**, fu istituito il Parco regionale dei Castelli Romani. Un'origine così particolare derivava dalla indiscutibile bellezza dei luoghi.

Una bellezza che aveva connotato il territorio fin dai tempi più antichi. Colline boschose, fertili valli, ricchezza d'acqua, clima mite, aria salubre, posizione strategica, vicinanza con Roma.

I Castelli Romani, così definiti dal XVI secolo, sono arrivati quasi intatti fino al secolo scorso nelle loro particolarità ambientali, mantenendo

una notevole integrità anche rispetto all'originario **impianto vulcanico** su cui si sono geologicamente formati.

Gli inarrestabili processi di trasformazione degli ultimi decenni hanno prodotto profonde modifiche, sociali, territoriali e del paesaggio.

Ciononostante le dorsali che attraversano il territorio del parco (via Tuscolana, via dei Laghi e l'Appia) offrono panorami e visuali ancora molto belli, spesso inaspettati, e talvolta insospettabili. Da Monte Cavo, l'antico **Mons Albanus** carico di storia, testimonianze archeologiche e individuabile da Roma a scala geografica, si gode di un panorama che comprende tutta la capitale, spazia fino al mare e nelle giornate limpide permette allo sguardo di cogliere il **Circeo e le isole Pontine**, a più di cento chilometri in linea d'aria.

Un parco di **27.000 ettari** (comprese le aree contigue), **15 comuni**, **350.000 abitanti** e **boschi** per quasi la **metà del territorio**.

È il residuo delle foreste originarie su cui si sono innestati i castagni introdotti nel XVII secolo per motivi economici.

Ecco disegnato il paesaggio del Parco dei Castelli Romani, in un territorio vulcanico fertile e ricco d'acqua.

**Il Lago di Nemi, a sinistra, e quello di Albano (o Castel Gandolfo), a destra, visti dai quasi mille metri di Monte Cavo**

## Castel Gandolfo, la fontana berniniana di fronte alla residenza papale

Castel Gandolfo (*Castrum Gandulphi*) è noto per essere il luogo di residenza estiva dei papi.

La fontana al centro della piazza principale, di fronte al palazzo papale, è attribuita a Gian Lorenzo Bernini, il più importante scultore del Barocco, anche se non ci sono prove certe della sua paternità.

Bernini probabilmente più che della sua progettazione, si occupò della fontana quando la spostò al centro della piazza, nell'ambito della generale sistemazione dell'abitato.



## Dall'originario bosco misto ai castagni da legno

Alessandra Pacini

La coltura del castagno venne ulteriormente favorita dalle disposizioni delle "Constitutiones" emanate dallo Stato Pontificio nel XVII secolo, che liberavano i proprietari di terreni con piante da frutto dall'uso civico del pascolo e del legnatico.

Poiché i castagni venivano considerati alberi da frutto, i proprietari di boschi trovarono utile trasformare i loro querceti (soggetti a pascolo e legnatico) in castagneti, perché in quanto frutteti non poteva essere esercitato alcun uso civico.

Il paesaggio che caratterizza il territorio dei Castelli è un articolato mosaico di **aree boscate, rilievi collinari con pascoli, vigneti e oliveti**. Questo paesaggio vegetale originario fu progressivamente modificato dall'azione delle attività antropiche: dai semplici **diradamenti** della foresta in corrispondenza della viabilità d'altura e dei primi centri abitativi di sommità, si passò ad un **disboscamento** sempre maggiore per creare nuovi pascoli per le greggi e campi per i coltivi e, in epoca più recente, addirittura alla **sostituzione** di gran parte della foresta mista originaria con castagneti per la produzione di legname.



Foto Marco Branchi

Infatti verso la fine del XVI secolo, il territorio dei Castelli Romani fu caratterizzato da un forte incremento demografico assieme ad un aumento della domanda di generi agro-alimentari in virtù del miglioramento delle vie di

bosco misto originario venne gradualmente sostituito dal **castagneto** per alimentare sia la fiorente **industria vitivinicola** locale (tutte le osterie di Roma servivano vino dei Castelli), che richiedeva una notevole quantità



Foto Marcello Serafini

comunicazione con Roma. Questo sviluppo demografico diede notevole impulso all'edilizia con conseguente aumento di **domanda di legname** da opera nei cantieri e per il riscaldamento delle abitazioni.

Come conseguenza tutta una vasta area compresa tra i 300 e i 500 m s.l.m., un tempo ricoperta da estesi **querceti**, fu progressivamente disboscata per lasciare il posto a **vigneti** ed **oliveti**. Alle quote più elevate il

di vasi vinari e paleria di pezzatura ridotta per tendere i filari delle viti, sia per soddisfare l'aumento di domanda di legname da opera nei cantieri dal mercato di Roma. Grazie alla sua **rapidità di accrescimento**, superiore alle altre specie del bosco misto, il castagno è stato quindi favorito dall'attività antropica attraverso tagli selettivi del bosco e, in alcune aree, attraverso il suo impianto diretto a sostituzione delle altre specie forestali presenti.

## Indicatori di biodiversità nelle Aree protette del Lazio

Enrico Tullio Pizzicannella

Il Parco dei Castelli Romani è una delle maggiori aree protette della Regione Lazio. Si estende per 15.000 ettari, occupando una vasta area a sud est di Roma, sui resti di remote attività vulcanotettoniche.

Raro esempio (insieme all'Appia Antica) di parco tenacemente voluto dai cittadini tramite la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare, in seguito alla quale fu istituito nel 1984.

Dove sono presenti predatori apicali sono necessariamente presenti anche le loro prede a testimonianza di un ecosistema in salute. Un'affermazione semplice, chiara e rigorosa dal punto di vista scientifico. Ma la frase ne è anche l'assioma di fondo, dimostrato icasticamente da molte e bellissime immagini. Alcune davvero inaspettate, come quelle del **biancone, nel nido con un biacco**. La presenza di questo grande accipitrade

è davvero straordinaria, soprattutto se si considera che il **Parco dei Castelli Romani** è in un territorio storicamente antropizzato e a due passi da Roma. Un'area nella quale sono conservati sorprendenti elementi di naturalità, che destano meraviglia anche negli addetti ai lavori.

Nella esperienza maturata in decenni di osservazioni, si stentava a credere possibile una simile presenza nei Castelli Romani.

La presenza del biancone potrebbe essere **un catalizzatore per approfondire le analisi sulla flora e la fauna**, in particolare nei Parchi, che talvolta, come in questo caso, nascondono stimolanti sorprese. È la testimonianza che esistono ancora spazi di manovra, ambiti di ricerca, elementi su cui fondare le istanze della conservazione e quelle di un diverso modo di gestire l'ambiente naturale.



Foto Claudio Borghini

Nella foto, femmina di biancone nel nido con il pullo e un biacco.

Il Biancone (o aquila dei serpenti) è un grande rapace con apertura alare di quasi due metri. Solo 350-400 coppie nidificano stabilmente in Italia.

La base della dieta è costituita da serpenti (anche vipere). In minor misura vengono cacciati anche piccoli uccelli, piccoli mammiferi, lucertole, anfi e insetti.

Nel corso di una stagione riproduttiva, una coppia di bianconi cattura dai 700 agli 800 serpenti.

## Castelli Romani: il valore dell'enogastronomia

Giacomo Tortorici

Il Parco dei Castelli Romani è uno scrigno ricchissimo di natura e cultura. Nel corso dei secoli l'azione dell'uomo ha plasmato un contesto naturale meraviglioso caratterizzato dall'azione dell'antico **Vulcano Laziale**.

Negli anni i Castelli Romani sono diventati famosi anche per la gastronomia locale promossa soprattutto dal fiorire di sagre e manifestazioni tradizionali che hanno dato impulso alla conoscenza dei prodotti, dei sapori e delle prelibatezze castellane.

Tra queste, per quanto riguarda quelle che si svolgeranno nell'arco dei prossimi due mesi,

### Le sagre e feste delle prossime settimane nei Castelli Romani

Porchetta - Ariccia  
Funghi - Lariano  
Pane - Genzano  
Vino - Velletri  
Uva - Marino  
Castagne - Rocca di Papa

non possono non essere citate: la **sagra della porchetta di Ariccia** (2-4 settembre), la **sagra del fungo porcino di Lariano** (8-18 settembre), la **festa del Pane casareccio di Genzano** (17-18 settembre), la **festa dell'uva e del vino di Velletri** (23-25 settembre), la celeberrima **sagra dell'uva di Marino** (1-3 ottobre), la **sagra delle castagne di Rocca di Papa** (14-16 ottobre).

Tutte queste manifestazioni sono oggi consultabili su **Enjoy Castelli Romani**, l'opuscolo realizzato dal Parco insieme al Consorzio per il sistema bibliotecario e alla Comunità Montana locali, visibile anche su web all'indirizzo:

<http://www.visitcastelliromani.it/it/castelli-romani/enjoy-castelli-romani>

Sia sull'opuscolo, sia sul sito è possibile consultare, oltre che il calendario di queste manifestazioni, quello delle visite guidate proposte dalle varie associazioni del territorio e raccolte dal Parco dei Castelli Romani nell'ambito dello storico programma di escursioni "**Cose mai Viste**".

La porchetta è uno dei simboli gastronomici dei Castelli Romani, e vanta una tradizione millenaria.

Il perfetto connubio tra un maialino da latte di sesso femminile, allevato secondo metodi organici, con spezie e aromi selezionati (rosmarino, aglio, sale e pepe) la rendono un alimento gustoso per arricchire un panino veloce durante una gita fuoriporta.

La composizione nutrizionale impone una sua moderata assunzione, data l'alta percentuale di grassi saturi contenuti soprattutto nella cotenna, a cui tuttavia difficilmente si può rinunciare!

*Laura Fico  
biologa  
nutrionista*



Foto Roberto Sinibaldi



Foto Roberto Sinibaldi

## Un tunnel lungo più di 2000 anni

Il Parco dei Castelli Romani, nell'ambito del programma di visite guidate "Cose Mai Viste", organizza da qualche anno delle escursioni nell'emissario di Nemi. Il cunicolo si snoda per circa 1600 metri, nel buio più completo. Presenta alcuni tratti molto stretti e in più punti molto bassi. Per partecipare è indispensabile un casco, una torcia e degli stivali di gomma.

L'emissario del **Lago di Albano** è praticamente gemello a quello del Lago di Nemi. Entrambi attraversano i crateri vulcanici in cui sono incastonati i due laghi. Sono **grandiose opere di ingegneria**,



ancora più stupefacenti se consideriamo l'epoca in cui furono realizzate.

L'emissario sotterraneo del Lago di Albano (o di Castel Gandolfo) secondo la leggenda fu realizzato per assecondare un vaticinio dell'**oracolo di Delfi**, che aveva pronosticato che Veio, la potente città etrusca nemica di Roma, non sarebbe stata conquistata fin quando l'acqua del lago non fosse arrivata al mare. La motivazione è leggendaria,

ma la realizzazione del tunnel è ancora davanti ai nostri occhi.

In pochissimo tempo l'emissario fu scavato nella viva roccia vulcanica e i Romani nel **396 a.C.**, guidati da **Furio Camillo**, riuscirono a prendere Veio dopo un lungo assedio.

Espugnarono la città realizzando anche il caso un cunicolo sotterraneo.

In realtà la realizzazione dell'emissario era motivata soprattutto da esigenze idrauliche, finalizzate al livellamento del lago e alla limitazione di risorgive e impaludamenti a valle del cratere. Infatti diversi autori romani, come **Tito Livio, Cicerone, Dionigi d'Alicarnasso o Plutarco**, rifa-

endosi a fonti più antiche a noi sconosciute, riferiscono di un periodo precedente in cui vi fu una tale crescita delle acque, da provocare la distruttiva inondazione di una vasta porzione dell'area circostante il bacino del lago.

Nel IV secolo a.C. si realizza così un'opera di ingegneria idraulica che è rimasta in funzione per oltre due millenni, fin quando le acque del lago non si sono abbassate di quasi 5 metri, come è accaduto negli ultimi decenni, a causa soprattutto del forte prelievo delle acque di falda.

Il fascino del luogo rimane comunque intatto. Qui la **seduzione delle leggende** si somma all'**incanto del paesaggio**.



Foto Paolo Gherardi

L'esplorazione dell'emissario di Albano.

Foto di Lamberto Ferri Ricchi, tratta da

[www.lambertoferriricchi.it](http://www.lambertoferriricchi.it)



## Le acque, i riti e le profezie che hanno fatto la storia

Un quesito apparentemente futile: perché la profezia fu così categoria nel affermare che Roma avrebbe sconfitto Veio solo quando l'acqua del lago di Albano fosse arrivata al mare? Che nesso c'era tra il lago e Veio? Analizzato in relazione ai fatti dell'epoca, tutto si spiega.

La storia antica è intrisa e condizionata dalla temperie culturale dell'epoca, in cui le concezioni religiose risultano quasi sempre determinati.

Anche i fatti apparentemente più tecnici, come l'escavazione degli emissari dei laghi nei Castelli Romani, non possono non tenere conto di questi elementi, così pervasivi.

Ecco quindi che il leggendario – e analogo – responso degli oracoli (un **aruspice etrusco** catturato a Veio e l'**oracolo di Delfi**), che legano la necessità di far arrivare l'acqua del lago di Albano fino al mare, se Roma vuole riuscire a espugnare Veio, hanno una spiegazione logica se analizzati alla luce degli avvenimenti della

Roma del IV secolo a.C. e del carico delle ritualità religiose, connesse direttamente ai comportamenti sociali di un popolo.

L'emissario viene costruito e Veio catturata. **Ma perché si compie il presagio?** Per una serie di fatti: solo qualche tempo prima si era assistito a un fenomeno impressionante: l'acqua del lago aveva cominciato a salire pericolosamente, senza che vi fossero piogge. La tradizione data la costruzione dell'emissario al 396 a.C., ma le ricerche più recenti indicano la possibilità che un condotto già esistesse e che era stato semplicemente lasciato in abbandono. La sua **ostruzione** aveva provocato la crescita del livello del lago. L'abbandono del condotto è conseguente alla **opposizione tra Roma e la Lega Latina**, tra patrizi e la lega filoplebea. Roma, sempre più egemonica, aveva ignorato il rispetto delle tradizioni antiche, aveva trascurato le cerimonie e interrotto i riti Latini. Tutto questo era il sintomo di un disinteresse politico e di un desiderio di affermazione verso i Latini e i loro alleati. Ma per vincere a Veio, Roma non poteva fare a meno del loro contributo. Ecco spiegato perché gli aruspici erano così concordi e nemmeno così sibillini, come vorrebbe la tradizione.

**Per vincere Veio** era necessaria un'alleanza e per farla, i Latini e le loro tradizioni dovevano essere rispettate ed attuate, soprattutto quando, al di là del loro significato religioso, implicavano la gestione di un territorio, anche attraverso la manutenzione di un emissario.

Il fenomeno dell'invasione termica porta una coltre di nuvole sulle acque del lago di Albano.

A sinistra, l'emissario del lago di Nemi, in uno dei tratti più ampi e facilmente percorribili.



Foto Marco Scataglini



Foto Roberto Sinibaldi

## Il Sistema dei Parchi della Regione Lazio



Il Lazio è interessato da 3 Parchi Nazionali e **81 altre aree protette**, istituite con provvedimenti legislativi o amministrativi, regionali o statali. Sono suddivise per tipologia in monumenti naturali, parchi regionali e riserve naturali, compresa un'area marina, per un totale di superficie protetta pari a circa **250mila ettari**, corrispondente a oltre il **13% del territorio regionale**.

I Parchi Regionali naturali propriamente detti sono 14, tutelano un ricco patrimonio storico e culturale e favoriscono la permanenza delle attività agricole, forestali e artigianali tradizionali.

Un patrimonio ambientale, quindi, fatto di **paesaggi, archeologia e biodiversità**. Si tratta di territori di grandi tradizioni storiche, che presentano un complesso intreccio con i miti, le leggende e il folclore locale.

Retaggi antichi, densi di stratificazioni, in cui la storia è la somma delle storie dei luoghi e degli uomini che per millenni li hanno popolati.

È qui che si devono sperimentare politiche per **la qualità e l'inclusività della natura in tutti i processi sociali**.

La tutela dell'ambiente e delle connessioni ecologiche può essere una preziosa opportunità di sviluppo sostenibile, oltre ad avere evidenti scopi educativi, rigenerativi e compensativi soprattutto per gli abitanti delle grandi città.

La fauna italiana è costituita da circa 58.616 specie di cui circa 57.258 Invertebrati e 1.358 Vertebrati.

La flora italiana comprende 6.711 specie di piante vascolari (Pteridofite, Gimnosperme e Angiosperme), 1.097 specie di Briofite (Muschi ed Epatiche) e 2.145 specie di Licheni.

Nel panorama delle regioni della penisola, il Lazio è la regione con la maggiore biodiversità in Italia.

Ospita infatti oltre il 50% del patrimonio nazionale con circa 30.000 specie animali e 3.500 specie vegetali censite.

## Magazine della Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali

### Coordinamento editoriale e realizzazione

Roberto Sinibaldi

### Scritti di

Lucio De Felici, Laura Fico, Alessandra Pacini,  
Enrico Tullio Pizzicannella, Roberto Sinibaldi,  
Giacomo Tortorici

### Foto di copertina

La collegiata di Santa Maria Assunta in cielo,  
di Gian Lorenzo Bernini, Ariccia (Roma) –  
Roberto Sinibaldi

### Altre foto

Claudio Borghini, Marco Branchi, Lamberto Ferri Ricchi,  
Paolo Gherardi, Marco Scataglini,  
Marcello Serafini, Roberto Sinibaldi

### Supporto cartografico

Cristiano Fattori

### Progetto grafico

Enrico Bianchi

---

### Direzione Ambiente e Sistemi Naturali

via del Pescaccio n. 96/98, 00166 Roma

[direzioneambiente@regione.lazio.it](mailto:direzioneambiente@regione.lazio.it)

[www.parchilazio.it](http://www.parchilazio.it)

Numero Verde 800/593196

Centralino Regione Lazio 06/51681

È consentita  
la riproduzione totale  
o parziale degli articoli,  
a condizione di citare  
la fonte.  
Per maggiori  
informazioni consultare  
il **copyleft** in  
[http://www.parchilazio.it](http://www.parchilazio.it/copyleft)  
/copyleft



REGIONE  
LAZIO



PARCHI E RISERVE NATURALI